

LE STRADE DEI PARCHI

Itinerari nelle Aree Protette del Lazio

Itinerario delle forre etrusche
e della valle del Tevere

Itinerary of the Etruscan canyons and the Tiber Valley

GUIDA GUIDE

Da Torrita Tiberina a Civitella San Paolo



Dopo la visita di Torrita Tiberina si torna indietro fino al **bivio** all'ingresso del paese, per dirigersi verso il centro della vicina **Nazzano**, non mancando di notare sulla destra della strada le **falesie** della scarpata della valle fluviale. Presto compare il **castello di Nazzano**, con una delle due torri cilindriche che lo contraddistinguono, collocate nei due angoli opposti della fortificazione.

Del paese, dal piccolo e interessante centro storico, si hanno le prime notizie intorno al 1011 quando ricadeva tra i possedimenti dell'abbazia di Farfa. In seguito e fino al XIII secolo fu proprietà dei monaci benedettini del monastero di San Paolo di Roma. Ad edificare il castello furono però i **Savelli**, che lo tennero fino alla loro decadenza quando tornò definitivamente in proprietà al monastero benedettino.

In paese una tappa irrinunciabile è il **Museo del Fiume**, situato in piazza della Rocca. Comprende quattro sezioni - naturalistica, archeologica, sala esposizioni temporanee e sala polifunzionale - ed è progettato con la finalità di far conoscere l'ecosistema fluviale in ogni suo aspetto e particolarità.



L'allestimento comprende microscopi, acquari, filmati e diorami ed ha un taglio fortemente didattico. Quanto alla sezione archeologica, si trova al piano interrato ed è stata realizzata con l'acquisto di alcune antiche grotte sottostanti: reperti e fossili provengono non solo da Nazzano ma da tutta la media valle del Tevere, con particolare riferimento all'area di *Lucus Feroniae* che comprendeva anche Nazzano.

Dalla piccola strada di circonvallazione che porta in centro, una stradina scende sulla destra appena dopo una cabina telefonica, dov'è collocata una tabella di Strade dei Parchi. E' la via che porta al fiume ed al cuore dell'area protetta.

Quasi al termine della lunga discesa si lascia l'auto nel parcheggio segnalato, in uno spiazzo sulla destra, e ci s'incammina scendendo stavolta finalmente fino alle sponde del fiume. Proseguendo sulla sinistra, la sterrata ne segue l'andamento sinuoso fino al ponte di Torrita: volendo, una magnifica proposta per un'escursione in mountain bike. A piedi il suggerimento è invece quello di limitarsi alla visita silenziosa agli osservatori in legno che si trovano all'inizio del percorso.

A patto di evitare rumori eccessivi e movimenti bruschi, e scegliendo di preferenza le prime o le ultime ore del giorno, dalle apposite feritoie si può osservare di tutto: i voli in stormi delle anatre e i tuffi acrobatici del martin pescatore, gli eleganti cavalieri d'Italia che "scandagliano" il fondo melmoso alla ricerca di cibo o la planata solenne dell'airone bianco maggiore.

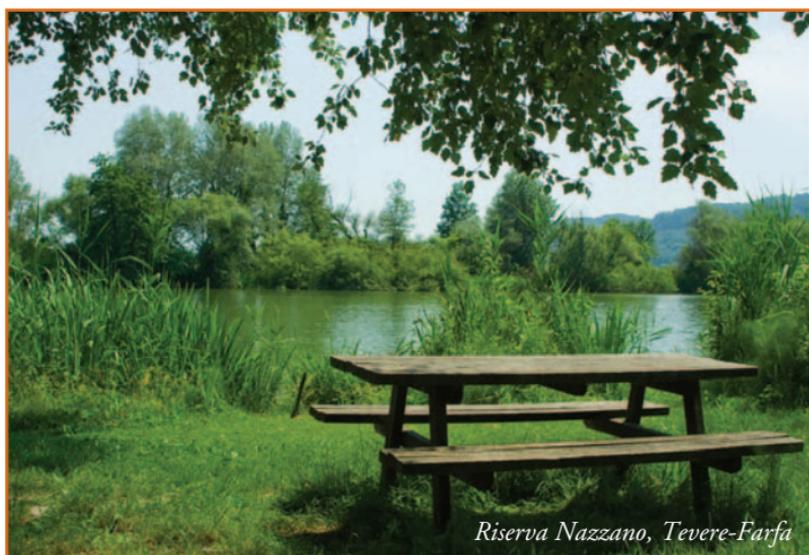
Ma il settore più interessante si trova dalla parte opposta e per visitarlo si segue sempre la riva destra ma verso sud (alla fine della discesa iniziale, provenendo dal parcheggio, svoltare a destra).

Qui un magnifico percorso pedonale su traversine in legno - in via di rifacimento - consente l'attraversamento di un tratto di bosco ripariale, talvolta invaso dalle acque del fiume e frequentato da alzavole e porciglioni, ma anche volpi e nutrie. E' qui che rane e tritoni fanno capolino tra i tappeti di lenticchia d'acqua, e i pendolini tessono il caratteristico nido a forma di fiasco sui rami dei salici.

Il percorso, che conduce ad alcuni appartati osservatori in legno e cannuccia alcuni dei quali sopraelevati, va effettuato con calma per coglierne i tanti spunti di osservazione: è tra i più belli mai realizzati in Italia !

Anche se visitabili con minor facilità, sono i boschi che rivestono i rilievi collinari fiancheggianti la valle fluviale a garantire un buon equilibrio ambientale all'area.

Li compongono cerri, roverelle e farnie, misti ad aceri e pioppi bianchi o neri, fino al confine della riserva rappresentato dalla

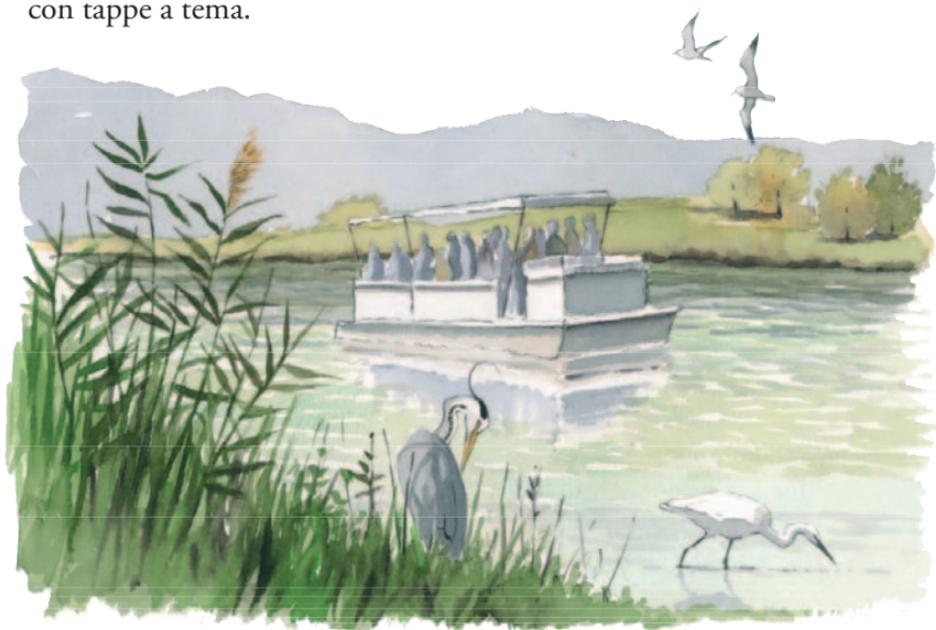


Riserva Nazzano, Tevere-Farfa

via Tiberina e anche oltre. Talvolta, dove l'esposizione è a mezzogiorno come nei pressi della falesia di arenaria della **Ripa Bianca**, s'insedia una vegetazione tipicamente mediterranea composta da leccio, arbusti di macchia e i ciuffi legnosi della ginestra. Trovano rifugio qui durante il giorno animali come il cinghiale, il tasso, la volpe, l'istrice, che nelle ore notturne escono alla ricerca di cibo avvicinandosi alle sponde e ai campi coltivati, estesi in particolare tra le anse fluviali. Quanto all'avifauna, picchi e rigogoli non sono facili da osservare ma la loro presenza è accertata, come pure di diverse specie di rapaci tra cui il nibbio bruno, il gheppio, il falco pellegrino, il lodolaio.

La visita alla riserva, che andrebbe completata visitando anche la riva sinistra – senza tralasciare l'opportunità della navigazione fluviale, offerta da gite in **battello elettrico** organizzate periodicamente: per informazioni e prenotazioni contattare gli uffici della riserva - può comprendere anche il piccolo **Museo della Notte** ospitato nel casale Sandroni o della Vedova.

Si articola in due sezioni, geologico-astronomica e biologica, e attraverso favole illustrate e narrate, pannelli didattici, diorami e modelli in scala propone un piacevole apprendimento dei temi del mondo naturale legati all'“altra metà del giorno”, vale a dire le ore di buio: da animali quali pipistrelli e gufi alle falene, ai voli migratori, all'osservazione di stelle e pianeti. Corollario ideale della visita al museo, pure da prenotare, è l'escursione lungo il “sentiero notturno” che conduce all'argine del Tevere con tappe a tema.





Ultimata la visita alla riserva o almeno al suo settore centrale, si risale il versante della valle tornando al bivio di Nazzano, dove si svolta a sinistra verso Roma. Al successivo bivio si dovrebbe lasciare a quel punto la Tiberina, ma prima di farlo noi consigliamo di tirar dritto fin quasi alla diga dell'Enel. E' qui che, in località Meana, si trovano gli uffici della riserva dove reperire tutte le informazioni e i materiali per la visita, oggi collocati in un'area un tempo occupata da una cava che la riserva ha recuperato con ingenti lavori di ingegneria ambientale e grazie anche a finanziamenti Life di provenienza comunitaria. Tornati al bivio stavolta si lascia la Tiberina per prendere a sinistra (a destra, se si tralascia la variante fino a Meana) la strada provinciale Nazzano-Fiano-Civitella. Dopo pochi chilometri, una breve deviazione conduce a **Civitella San Paolo**, dove lo scenografico **castello dei Monaci di San Paolo** domina il piccolo centro abitato. Restauri in anni recenti finanziati dalla Regione Lazio e dalla Provincia di Roma hanno consentito, dopo l'acquisizione al patrimonio pubblico, il recupero della rocca con annessi fossato e porta civica.

Sulla porta è scolpito lo stemma di San Paolo, con un braccio armato di spada, sormontato dalla corona baronale di cui furono insigniti gli abati del monastero di San Paolo a Roma dal re d'Inghilterra protettore della basilica capitolina. Da visitare anche la chiesa di San Lorenzo, la più antica di Civitella, che sorge laddove si erigeva una villa romana a riprova dell'antica frequentazione dei luoghi.

Dopo Civitella, tornati al bivio si segue a sinistra la Civitella-Sant'Oreste che chiude il nostro anello tra il Tevere ed il monte Soratte. E termina qui anche quest'itinerario di Strade dei Parchi ma non l'esplorazione di quella straordinaria terra che è il Lazio: con i suoi piccoli paesi, i paesaggi sorprendenti, il tesoro dei suoi parchi naturali. C'è ancora molto da scoprire.



From Torrita Tiberina to Civitella San Paolo

After the visit to Torrita Tiberina, go back to the intersection at the entrance to the town and head towards nearby Nazzano. The steep rock cliffs of the river valley are on the right hand side of the road. Soon one of the two cylindrical towers of the castle of Nazzano appears.

*The towers are placed at opposite corners of the fortress. The town is small and has an interesting historic town center. It was first mentioned around 1011 when it became part of the holdings of the Farfa abbey. Later on and up to the thirteenth century it was owned by the Benedictine monks of the San Paolo monastery in Rome. However, it was the **Savelli family** who built the castle and they held it until the family lost its power and then it returned definitely to the Benedictine monastery.*

*One of the things you must see in the town is the **Museo del Fiume (River Museum)** located in Piazza della Rocca. It has four sections: natural history, archeology, temporary exhibits and a multipurpose room. It was designed to teach about all aspects of the river ecosystem.*

From the small ring road that leads to the center, a narrow road descends on the right hand side just after a telephone booth where a Strade dei Parchi sign is placed. This is the road that leads to the river and to the heart of the protected area. Almost at the end of the long descent leave the car in the marked parking area on the right hand side of the road and walk downhill until you finally reach the banks of the river. Keep to the left and follow the winding dirt road until the Torrita bridge.

This path is also suitable for mountain bikers. For those on foot our suggestion is to just silently visit the wooden hides used to observe wildlife which are located at the beginning of the route. The most interesting sector is on the opposite side and to visit it you must follow the right hand shore towards south. (At the end of the initial descent when you are coming from the parking area, turn right).



Here there is a wonderful wood-plank walkway. This makes it possible to cross a stretch of the riparian woods which are sometimes covered by water from the river. This stretch is also frequented by teals, water rails and even foxes and nutrias. The walkway leads to some isolated wooden and reed hides, some of which are raised. This walkway should be walked along slowly so you can observe all around you carefully. It is one of the most beautiful ever made in Italy.

The visit to the reserve should be completed by visiting the left shore too. There is also the opportunity of river navigation offered by electric boat trips that are organized periodically: for information and reservations contact the reserve offices.

The visit can also include the small **Museo della Notte (Night museum)** housed in the Sandroni (or della Vedova) country house. It has a geological-astronomical section and a biological section.

Through illustrated and narrated fairy tales, educational panels, dioramas, and in scale models it offers a pleasant way of learning about themes connected to the natural world of the "other half of the day" i.e., the hours of darkness. Visitors learn about night animals (such as bats, owls, and moths), migration flights, and observation of stars and planets. An ideal complement to the visit to the museum is the excursion along the "night trail" which leads to the bank of the Tiber River with thematic stops along the way.

This excursion too must be booked beforehand.

Once the visit to the reserve is finished, or at least the visit to its central section, climb back up the valley and return to the Nazzano intersection.

Turn left here towards Rome. At the next turnoff you would leave the Via Tiberina but before doing so we suggest that you go straight almost until the Enel dam. Here in the Meana locality you will find the reserve offices where you can get all the information and materials about the reserve.

This is an area that once was a quarry and the reserve has recovered it with enormous works of environmental engineering and thanks to Life funding from the European Union.

Go back to the turnoff and this time leave the Via Tiberina to turn left (right if you didn't go as far as Meana) to get onto the Nazzano-Fiano-Civitella provincial road. After a few kilometers a brief detour leads to **Civitella San Paolo** where the scenic **Castello dei Monaci di San Paolo** (named after the monks of San Paolo) dominates the small town. The Lazio region and Rome province have financed restoration work over the last few years after it became public property. This has led to the recovery of the fortress along with its moat and gate. The San Lorenzo church, the oldest one in Civitella, is also worth a visit. It was built on the place where a Roman villa previously stood which bears witness to the ancient frequentation of these places.

After Civitella, go back to the turnoff and on the left take the Civitella-Sant'Oreste road which closes our loop between the Tiber River and Monte Soratte. Here too ends this itinerary of the Roads of the Parks, but not the exploration of this extraordinary land that is Lazio with its small towns, its surprising landscapes, the treasures of its nature parks. There is still much to discover.



La riserva naturale Nazzano, Tevere-Farfa



Nota anche come lago di Nazzano, è la prima area protetta regionale del Lazio, istituita nell'ormai lontano 1979. Ed è pure una zona umida d'importanza internazionale, frequentata da moltissime specie di uccelli.

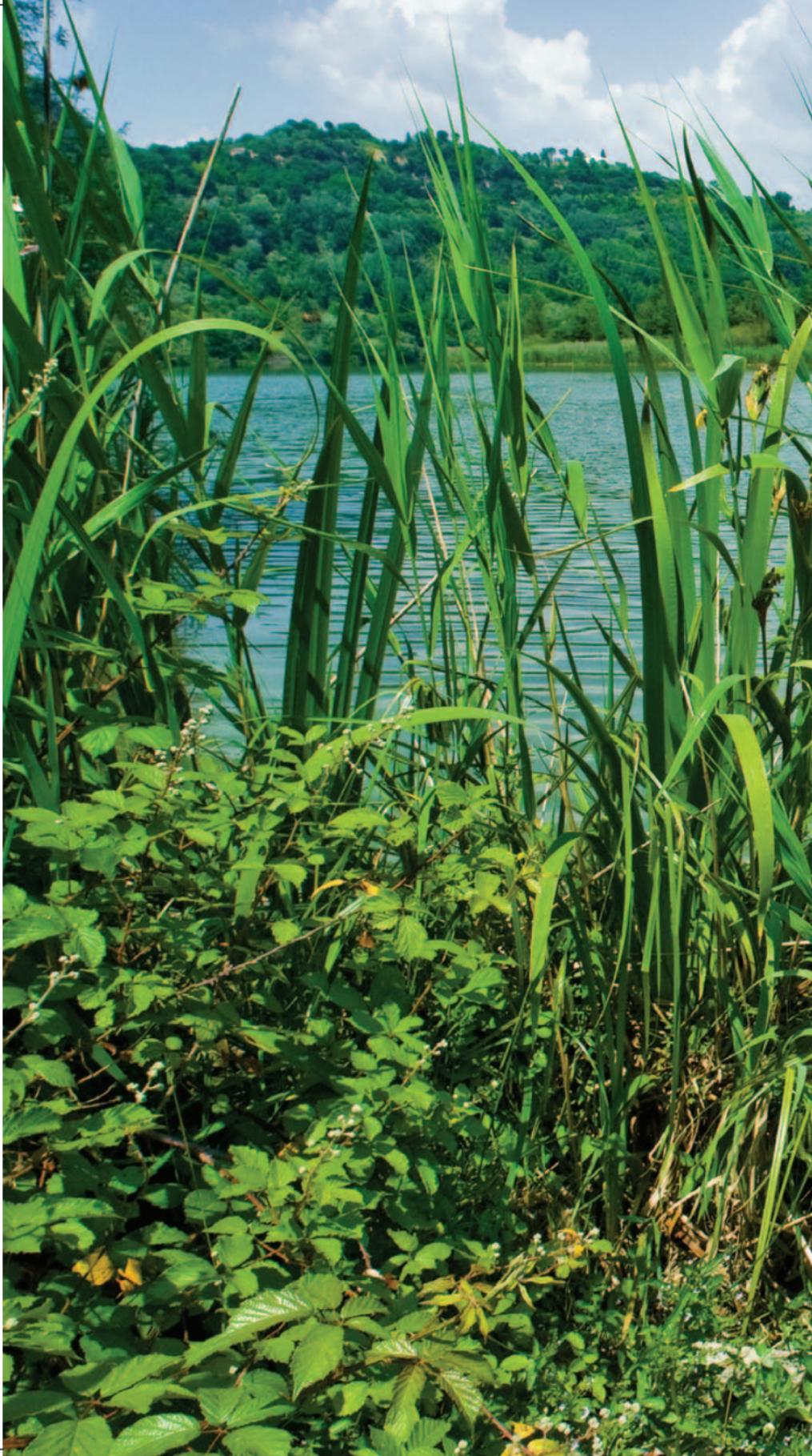
Grazie a un magnifico percorso nel bosco ripariale e a numerosi capanni d'osservazione affacciati sui chiari della palude, è una delle palestre per il birdwatching più interessanti dell'Italia centrale.

I lavori furono eseguiti tra il 1953 e il 1955. Come in molte altre parti d'Italia, a Nazzano in località Meana – poche decine di chilometri a nord di Roma - l'Enel realizzò una diga sul Tevere, allo scopo di produrre energia idroelettrica.

Subito a valle della confluenza col torrente Farfa, lo sbarramento fece nascere un lago le cui sponde nel corso dei decenni si sono naturalizzate. Canneti sempre più estesi hanno colonizzato le rive e hanno formato vere e proprie isole, in particolare presso la confluenza del Farfa nel Tevere.

Qui trovano l'habitat ideale molte specie di uccelli come







*Canali lungo il Tevere
Riserva Nazzano, Tevere-Farfa*

gallinelle d'acqua e porciglioni, tarabusini e cannareccioni, ma anche altri animali come la raganella o la nutria. Il bosco igrofilo (cioè caratteristico delle aree ad elevata umidità, quali appunto le sponde fluviali) è composto soprattutto da salici bianchi associati a pioppi e ontani, sotto le cui rade chiome spuntano a primavera rare orchidee palustri, i vistosi e delicati fiori gialli del giglio d'acqua, i ciuffi stilizzati dell'equiseto. Ma alla riserva è l'avifauna, è chiaro, a far la parte del leone. L'inverno è la stagione soprattutto delle anatre. A centinaia, a migliaia sostano nella riserva e sono germani e mestoloni, fischioni e moriglioni, alzavole e volpoche. Abbondanti pure gli aironi cenerini, le oche, falchi di palude e poiane, rari tarabusi nascosti nel fitto del canneto. A primavera e in autunno ci sono i passi migratori, ed è allora che in questi cieli può volare di tutto. Per esempio il bellissimo falco pescatore, ospite ricorrente, oppure i cavalieri d'Italia, le gru, le spatole. Da non trascurare sono pure le campagne adiacenti alle fasce fluviali, ricche di pascoli e boschi di querce frequentati da una fauna pure interessante che annovera tra gli altri tassi ed istrici, sparvieri e nibbi bruni, picchi e rigogoli, oltre ad alcune specie di rapaci notturni.

The Nazzano, Tevere-Farfa nature reserve

This nature reserve is also known as Lago di Nazzano. It was the first regional protected area in Lazio, established in 1979. It is also an important international wetlands site frequented by many species of birds. It is one of the most interesting bird watching areas of central Italy due to its magnificent path through the riparian woods and to the many bird watching hides looking over the marsh.

Between 1953 and 1955 the Italian energy company, Enel, built the dam on the Tiber near Nazzano in the Meana locality just a few dozen kilometers north of Rome to produce electricity. Enel also built other dams in many other parts of Italy around that time. Just downstream from the confluence with the Farfa stream the dam caused a lake to form.

Over the decades nature has taken over the lake shores. Ever increasing numbers of reeds have colonized its shores and have formed true islands, especially near where the Farfa and the Tiber meet. Here in this spot there is the perfect habitat for many bird species such as Common Moorhen (also called waterhen) and water rails, Little Bitterns, Great Reed Warblers as well as other animals such as tree frogs and nutrias. The hygrophilous woods (i.e. characteristic of high moisture areas such as river banks) are composed mostly of white willows associated with poplars and alders where the rare marsh orchids, the showy and delicate yellow flowers of the water lily, and the stylized bunches of horsetail pop up in the spring under their sparsely branched canopies.